

Alessandra Tenorio Carranza â?? tre poesie

Descrizione

CARRANZA

CARRANZA

Alessandra Tenorio Carranza (Lima, PerÃ?, 1982) Ã? laureata in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. Ã? prosatrice, poeta e promotrice culturale. EÃ? stata giornalista per quotidiani e riviste. A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per *DÃ?ptico*, nonchÃ© la produzione del programma radio La Divina Commedia. Ha pubblicato *Porta / Retrato* (Campo de gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dell'anno dal format televisivo Vano Oficio. La raccolta seguente, *Casa de zurdos* (Lustra Editores/CCE, 2008) Ã? indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dell'anno. EÃ? inclusa in svariate antologie e in piÃ? lingue. Attualmente Ã? a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultura della rivista *La primera*.

Alessandra Tenorio Carranza

(inediti)

Traduzione dallo spagnolo di Gabriella De Fina

EL BOCETO DE MI AMOR

carranza 01
carranza 01

*El amor no existe
se reinventa*
Arthur Rimbaud

(â?!) v-1 *eres un amor irracional*
Luis HernÃ?ndez

Mi amor tenÃ?a cola,
dos orejas,
un cuello giratorio,
un corazÃ?n hecho de agujas de reloj.
Caminaba bailando,
antes de caer, daba un salto.
Se peinaba de verde en la maÃ±ana,
los brazos le colgaban en la tarde,
y se acostaba en una marcha atrÃ?s.
Mi amor habÃ?a aprendido a llorar

(y ya no se cubría las ojeras).

Pateaba las piedras,

aturdía a besos,

se abrazaba a si mismo

con pasión.

El boceto de mi amor

se echaba aguarrajes cada quince días.

Tenía la marca de la espera en el bolsillo.

Corría entre los carros,

a veces perdía las orejas,

(le quedaba el ladrido rascando la puerta).

Se cortaba las orillas con una tijera,

odiaba el segundo pronombre singular,

hablaba sin S.

Era como una bombilla de 50

(brillando en decadencia).

Mi amor tenía hoyos y

se volvió arquitecto de los puentes.

Usaba la alquimia para inventar matices

y la magia para crear excusas.

Se sentía en un parque

aunque bordeara el cráter de un volcán.

El boceto de mi amor

estaba cansado

de tanta perspectiva,

de tanta linealidad.

Quería transgredir el marco.

Correr

Dormir

Amar

De *Porta / retrato* (Campo de Gules, 2005)

LO SCHIZZO DEL MIO AMORE

L'??amore non esiste

si reinventa

Arthur Rimbaud

(?!?) v-1 sei un amore irrazionale

Luis Hernández

Il mio amore aveva la coda,
due orecchie,
un collo girevole,
un cuore fatto di lancette d'orologio.
Camminava ballando,
prima di cadere, faceva un salto.
Si pettinava di verde la mattina,
le braccia gli pendevano al pomeriggio,
e se ne andava a dormire a marcia indietro.
Il mio amore aveva imparato a piangere
(e non si copriva pi¹ le orecchie).
Prendeva a calci le pietre,
stordiva a furia di baci,
si abbracciava da solo
con passione.
Lo schizzo del mio amore
si buttava acquarella ogni quindici giorni.
Aveva il marchio dell'attesa in tasca.
Correva tra le macchine,
a volte si perdeva le orecchie,
(l'improprio restava a grattare alla porta).
Si tagliava i bordi con una forbice,
odiava il pronome di seconda persona singolare
parlava senza la S.
Era come una lampadina da 50
(che brilla volgendo alla fine).
Il mio amore aveva buchi ed
era diventato architetto dei ponti.
Usava l'alchimia per inventare sfumature
e la magia per creare scuse.
Si sentiva in un parco
anche se stava costeggiando il cratere di un vulcano.
Lo schizzo del mio amore
era stanco
di tanta prospettiva
di tanta linearità.
Voleva trasgredire la cornice.
Correre
Dormire
Amare

da *Porta / Retrato* (Campo de Gules 2005)

MANTRA

carranza 02
carranza 02

si digo agua ¿beberé?

si digo pan ¿comeré?

Alejandra Pizarnik

«No nombres? me dijeron? no nombres nada que no quieras
que exista, la palabra materializa?».

Y yo he seguido eso como un mantra.

Así soy yo: pienso que si digo lluvia, lloverá.

Pienso como en el poema que si digo agua beberé.

Y pienso que si no grito tu nombre ahora

acaso no existas, acaso te pierdas o te marches.

Ayer cuando pensé!

Osé pensar por un momento

que lo mejor era cerrar la puerta, llorar dos horas y poner mi corazón

en una maleta de metal. Creo que tal vez si lo hubiera dicho en voz alta
no estaría aquí escribiendo que te quiero, pese a todo.

Por eso no confío en el silencio. Porque si no nombras no existe.

Yo te nombro entonces, como te he nombrado tantas veces solo para mí.

Te nombro en voz alta para que no dejes de existir.

Te nombro para que te quedes. Para que yo no pueda irme.

Te nombro porque es la única manera que conozco de ser feliz.

MANTRA

Se dico acqua berré?

Se dico pane mangeré?

Alejandra Pizarnik

«Non nominare? mi dissero? non nominare niente che non vuoi che esista, la parola
materializza?».

E io ne ho fatto il mio mantra.

Io sono così: penso che se dico pioggia, pioverà.

Penso come nella poesia che se dico acqua berré.

E penso che se non grido il tuo nome adesso

magari non existi, magari ti perdi o te ne vai.

Ieri quando ho pensato!

Ho osato pensare per un attimo

che la cosa migliore era chiudere la porta, piangere due ore e mettere il mio cuore

in una valigia di metallo. Credo che se l'avessi detto a voce alta forse

non starei qui a scrivere che ti amo, nonostante tutto.
Per questo non mi fido del silenzio. Perché quello che non nomini non esiste.
Io ti nomino allora, come ti ho nominato tante volte solo per me.
Ti nomino a voce alta perché tu non smetta di esistere.
Ti nomino perché tu rimanga. Perché io non possa andarmene.
Ti nomino perché "l'única maniera che conosco di essere felice.

Inédito

Todas nuestras casas eran iguales.
A la derecha habíãa escalpelos y suturas,
encuerados maletines con cruces.
En mi casa habíãa cosas similares.
Y luego, estaba la casa del medio.
Allí se instaló la enfermedad.
Una cama quirúrgica,
dos enfermeras,
ruidos prohibidos,
(ni los pájaros cantaban)
ni los ruidos prohibidos,
a ponerse la mascarilla,
no entrar con zapatos,
todo blanco blanco blanco
pero la casa oscura.
No puedo olvidar el aterrador
sonido de ese silencio
de las máquinas
de esas gotas deslizándose
perpendicularmente hasta las venas.

Todas nuestras casas parecían iguales.
Pero de ninguna aprendí lo que son las paradojas.
"Es una paradoja decir saber que
nada se puede hacer".

Nada

Nada

Nada

Nada

Aunque allí se viviera entre dos doctores.

Inedito

Tutte le nostre case erano uguali.
Sulla destra c'era scalpelli e suture,
valigette di pelle con le croci.
Nella mia casa c'era cose simili.
E poi c'era la casa di mezzo.
L'era si era sistemata la malattia.
Un letto di degenza
due infermiere,
rumori proibiti,
(nemmeno gli uccelli cantavano)
bambini proibiti,
mettersi le mascherine,
non entrare con le scarpe,
tutto bianco bianco bianco
per la casa buia.
Non riesco a dimenticare il terrificante
rumore di quel silenzio
delle macchine
di quelle gocce che scivolavano
perpendicolarmente fino alle vene.

Tutte le nostre case sembravano uguali.
Ma ho imparato da bambina che cosa sono i paradossi.
Un paradosso dicevano sapere che non c'è niente da fare.
Niente
Niente
Niente
Niente
Anche se l'era si viveva tra due medici.

Alessandra Tenorio Carranza (Lima, Perù, 1982) laureata in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È prosatrice, poeta e promotrice culturale. È stata giornalista per quotidiani e riviste. A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per *D'Artico*, nonché la produzione del programma radio La Divina Commedia. Ha pubblicato *Porta / Retrato* (Campo de Gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dell'anno dal format televisivo Vano Oficio. La raccolta seguente, *Casa de zurdos* (Lustra Editores/CCE, 2008) è indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dell'anno. È inclusa in svariate antologie e in più lingue. Attualmente è a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultura della rivista *La primera*.

Fotografia di proprietà dell'autrice.

Gabriella De Fina (Potenza, 1958) Ãˆ stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con lâ€™atto unico *Frontera* ha vinto il Premio â€™La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sudâ€™, 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per lâ€™editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato lâ€™edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per lâ€™agenzia milanese Genius Loci.

Data di creazione

3 Aprile 2016

Autore

root_c5hq7joi